

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
FERDINANDO ADORNATO

La seduta comincia alle 11,40.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione di rappresentanti dell'Associazione librai italiani (ALI) e del Sindacato italiano librai (SIL).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla promozione del libro e della lettura, l'audizione di rappresentanti dell'Associazione librai italiani (ALI) e del Sindacato italiano librai (SIL). Sono presenti, per l'Associazione librai italiani (ALI): Rodrigo Dias, presidente, e Diego Guida, membro del comitato di presidenza; per il Sindacato italiano librai (SIL): Alessandro Seghezzi, presidente nazionale, e Mauro Covino, segretario nazionale.

Saluto e ringrazio i nostri ospiti per avere voluto corrispondere all'invito rivolto loro dalla Commissione a partecipare all'odierna audizione, e do loro la parola.

RODRIGO DIAS, *Presidente dell'Associazione librai italiani (ALI)*. A mia volta, desidero ringraziare la Commissione per l'invito rivoltoci.

È qui presente con me Diego Guida, membro del comitato di presidenza del-

l'associazione; senz'altro, conoscete tutti le librerie Guida di Napoli. Causa impedimenti connessi all'esiguità del tempo, non ho potuto portare una memoria scritta; mi riservo, però, di farla pervenire alla Commissione. Si tratta, peraltro, di argomenti ben noti alla nostra associazione, circa i quali, dunque, siamo comunque in grado di portare un contributo.

Essendo stati gentilmente consultati nella fase preliminare, abbiamo partecipato all'elaborazione delle due proposte di legge in esame: l'una, presentata da lei, onorevole Adornato; l'altra, a firma dell'onorevole Melandri e di altri deputati.

Ovviamente, l'associazione ravvisa un interesse in ogni attività che promuova il libro e la lettura (ci mancherebbe altro!). Come tutti sapete, l'Italia è agli ultimi posti in Europa, per la lettura; quindi, abbiamo sempre chiesto che vi fosse, da parte governativa e parlamentare, un'azione indirizzata alla promozione della lettura. Ma l'iter legislativo dei precedenti progetti di legge, probabilmente per la lentezza endemica dello stesso — ma anche per la brevità di alcune legislature —, non è mai riuscito a perfezionarsi; ci auguriamo che ora, invece, si raggiunga il risultato desiderato. Abbiamo, quindi, esaminato con attenzione le due proposte di legge.

A titolo di premessa, vorrei dire — convenendo, al riguardo, con il Sindacato italiano librai (SIL) — quanto segue: a nostro avviso, in una legge quadro per il settore librario — o in una legge comunque importante: la prima, in Italia, sul libro e sulla promozione della lettura —, non si deve sottovalutare il problema del prezzo dei libri. Capisco che esso non sia oggetto della discussione odierna, tuttavia, deside-

riamo segnalarvi tale aspetto, sul quale, poi, vi riferiranno anche i rappresentanti del Sindacato italiano librai.

Nella relazione che accompagna la proposta di legge dell'onorevole Melandri, è citato il famoso articolo 11 della legge n. 62 del 2001; articolo che recepì una previsione che, contenuta in un precedente provvedimento mai giunto all'esame del Parlamento, fu poi inserita nel testo della legge sull'editoria. Devo osservare come, per le librerie, ma sicuramente anche per molti editori, il problema del prezzo sia fondamentale; infatti, dal momento che attraversiamo un periodo di grandi concentrazioni finanziarie e dei mezzi di comunicazione, la libreria cosiddetta indipendente — che, comunque, è ancora estremamente viva e presente sul territorio — ha bisogno di una qualche forma minima di certezza di mercato. Quindi, la nostra istanza è che, nella presentazione delle proposte emendative, nel prosieguo dell'iter legislativo, venga configurato il problema del prezzo del libro; problema che, comunque, avrà presto una definizione: credo, infatti, che il 30 settembre sia il termine ultimo entro il quale, presso la Presidenza del Consiglio, verranno sciolte le riserve e considerate le nuove proposte sul prezzo. Capisco che nel testo delle attuali proposte di legge la questione non venga affrontata, attesa la fase di sperimentazione; ma gradiremmo che, invece, tale aspetto risultasse trattato nella disciplina definitiva.

Nelle due proposte presentate ravvisiamo molti punti in comune; vi sono anche però alcune differenze sostanziali, per esempio circa l'organo preposto alla direzione ed al controllo. Al riguardo, la proposta dell'onorevole Adornato ci sembra un po' più precisa mentre la proposta a firma dell'onorevole Melandri e di altri ci appare un po' più vaga. Quest'ultima, come tutte le scelte vaghe, lascia a decisioni successive quanto, a mio avviso, andrebbe definito prima.

Un rilievo che ci sentiamo di fare è il seguente; i fondi destinati a queste due proposte di legge sono, a nostro avviso, particolarmente esigui. Se lo Stato, il Go-

verno e il Parlamento arrivano finalmente a varare una disciplina abbastanza « globale » sul libro, noi crediamo si debbano impiegare più risorse, anche se mi è noto come già per le risorse previste si pongano problemi di finanziamento.

La cultura, come viene spesso ricordato, è trasversale e, quindi, non dovrebbe esserci motivo di opposizione tra le varie forze politiche; perciò, bisognerebbe fare uno sforzo ed arrivare ad un investimento più consistente, che dia effettivamente valore a quanto contenuto nelle previsioni delle due proposte di legge.

Personalmente, come poc'anzi ho ricordato, ho già partecipato ai lavori preparatori; quindi, non pongo questioni nuove. Tuttavia, mi sembra che l'istituzione di una settimana del libro sia essenziale perché, aldilà delle promozioni — che ci auguriamo vengano disciplinate in questa legge attraverso il recepimento dell'articolo 11 della legge n. 62 del 2001 —, effettivamente, una settimana di festa, per l'immagine del libro rappresenta una iniziativa di estrema rilevanza. Quindi, da tale punto di vista, apprezziamo sicuramente la proposta del presidente Adornato; ma devo riconoscere, al riguardo, che anche l'onorevole Melandri aveva sempre pensato ad una tale previsione.

Per quanto riguarda la disposizione veramente nuova della defiscalizzazione dell'acquisto dei libri, credo che la franchigia di 350 euro proposta dall'onorevole Adornato sia un po' « altina ». Proporrei quindi di abbassarla.

PRESIDENTE. Vi si ricomprendono anche i libri scolastici; è per questo motivo che è alta.

RODRIGO DIAS, Presidente dell'Associazione librai italiani (ALI). Certo, ma fino a 350 euro non è previsto, praticamente, alcun rimborso.

Quanto al libro per ragazzi, lo trovo, poi, di difficile identificazione anche se lei, presidente, rimanda ad una definizione successiva. Sempre, da quando partecipo a queste occasioni di incontro con le Commissioni di settore — e, per così dire, sono,

ormai, diventato un membro storico delle trattative sul libro —, ho riscontrato come non siano mai stati momenti semplici quelli nei quali si è tentato di definire « il libro di alto valore culturale » o « il libro per ragazzi ». Non so come si potrebbe procedere al riguardo; la Commissione dovrebbe comunque stabilire come identificare questo libro per ragazzi. Tra l'altro, l'età del ragazzo varia enormemente; certo, i libri per l'infanzia sono facilmente identificabili, ma il libro per il ragazzo adolescente è meno identificabile.

Mi sembra apprezzabile anche la riformulazione dei messaggi pubblicitari: in fondo, lei, presidente, rifonda la situazione; il che mi sembra positivo, sempre che, poi, si riesca nell'intento.

In conclusione, ho, però, un dubbio; forse, al riguardo, potete fornirmi voi qualche chiarimento, non essendo io un parlamentare né un esperto della materia. Ultimamente, le regioni — richiamate nel testo, ma in maniera abbastanza marginale — hanno assunto, sulla questione della cultura, una competenza più ampia, fondamentale? Oppure è ad una legge del rango di quella in esame che deve ascrivere la competenza più ampia, salva la delega alle regioni di alcuni compiti specifici? Ignoro l'attuale assetto costituzionale e mi sarebbe gradito se al riguardo la Commissione mi desse un chiarimento.

Quanto agli incentivi economici alle librerie, si tratta di questione da sempre presente nei progetti di legge per la disciplina della materia in esame; sicuramente, aprire librerie dove non vi sono è fondamentale. Infatti, noi — ma non è un discorso di categoria; credo che di eguale avviso siano tutti — riteniamo che, specialmente nei piccoli centri, l'esistenza di una libreria accresca il potenziale culturale dei cittadini; però, vorrei sottolineare come sia anche fondamentale, a fronte dell'apertura di nuove librerie, non indebolire quelle già esistenti. Altrimenti, si rischia, aprendone di nuove, di costringere alla chiusura le tante piccole già esistenti; quindi, è necessario valorizzare anche il patrimonio attuale.

Circa le biblioteche, si tratta di un problema sicuramente condiviso dai librai; non siamo su versanti diversi. La biblioteca è un utile complemento alla libreria e viceversa; anzi, i due aspetti andrebbero entrambi rafforzati.

La proposta di legge Melandri ed altri propone borse di lavoro e prestiti di onore a beneficio di autori e traduttori; mi sembra una disposizione che andrebbe recepita anche nella proposta di legge presentata dall'onorevole Adornato. Spero, infatti, che le misure valide previste dai due testi vengano a confluire nella futura disciplina della materia.

Vengo ora alla questione dell'IVA. Proprio dopodomani partirò per Parigi, dovendo partecipare ad una assemblea internazionale delle associazioni librai; in precedenza, avevo partecipato ad un'analoga riunione europea, ovviamente per noi più importante di quella internazionale in quanto si persegue la politica del libro a livello europeo. Sotto tale profilo, devo osservare come, in dieci paesi su quindici, ci si sia orientati per una politica del prezzo regolamentato. Non si pensa al prezzo fisso in quanto vi sarebbero molti modi per « muoverlo »; piuttosto, si prevede un prezzo regolamentato, il che mi sembra giusto. Si pone, a tale riguardo, anche un problema connesso alla differenza dell'IVA; infatti, solo per fare un esempio, in tre paesi europei — nel Regno Unito, in Irlanda e in un paese scandinavo — l'IVA non viene applicata. Va considerato anche lo scarso gettito che viene dal libro; mi pare che, purtroppo, tutto il settore del libro ammonti a soli seimila miliardi di vecchie lire. In realtà, dato il sistema dell'abbattimento-forfettizzazione delle rese (calcolato sul 70 per cento), l'IVA assolta dall'editore, che doveva essere, all'inizio, del 4 per cento, diventa, con il 70 per cento di forfettizzazione, l'1,20 per cento. Ammontare che, in realtà, però, viene corrisposto non dall'editore — come si potrebbe dedurre dalla voce: « IVA assolta dall'editore » — ma dal libraio, a causa di un marchingeo contabile. Ma, allora, non è possibile che lo Stato rinunci a questo 1,20 per cento, cifra ben misera?

Anche perché i giornali stanno all'80 per cento, e quindi gli editori premono fortemente per arrivare anche loro all'80 per cento: si tratterebbe dello 0,80 per cento di IVA su tutto il giro dei libri, una cifra secondo me misera. Quindi, io propongo in questa sede di fare qualcosa di più sull'IVA. Non ho altro da aggiungere.

ALESSANDRO SEGHEZZI, *Presidente nazionale del Sindacato italiano librai (SIL)*. Prima di tutto mi scuso per l'improvvisazione, perché è la prima volta che vengo chiamato a discutere di un problema che come sindacato ci angoscia ormai da parecchi anni. Credo siano ormai passati più di vent'anni da quando si è cominciato a discutere di questa realtà.

Nel merito dei due provvedimenti in esame, sottolineo che nel corso della riunione della presidenza del 7 aprile scorso abbiamo elaborato un documento che poi sottoporro all'attenzione della presidenza di questa Commissione. In questa sede vorrei approfondire almeno due o tre riflessioni.

La prima è che noi attualmente viviamo — e credo che i redattori delle due proposte di legge lo sappiano perfettamente — in una situazione nella quale ci sono quasi quattro editori per ogni libraio in Italia. Per cui abbiamo circa 1.200-1.300 punti vendita — a seconda di come li si vogliono contare — specializzati nel libro, e credo che alla data del 31 dicembre dell'anno scorso avevamo in attività, a livello imprenditoriale, più di 5.000 editori. Questo denota, da una parte, la ricchezza di un mercato in espansione, e quindi una domanda che esiste, ma, dall'altra, l'inadeguatezza dal lato dell'offerta, perché in questo settore non sono state spese energie pubbliche sufficienti.

La risposta da parte della categoria dei librai è quanto mai marginale rispetto alla domanda.

Partendo da questo presupposto, ci sembra di poter fare la prima considerazione: mai come oggi è indispensabile supportare la distribuzione del libro, creando nuove librerie, senza però andare a danneggiare quelle già esistenti, e su

questo concordo con il collega Dias. Ma se continuiamo su questa strada, noi avremo sempre di più librerie prettamente editoriali e meno librerie di carattere generale o indipendenti.

Questo significa — e l'abbiamo scritto nel documento presentato — che, ad esempio, a Milano vengono aperte librerie enormi nel centro della città, e poi in tutto l'*hinterland* milanese — ricordo che parliamo di una vasta zona che comprende vere e proprie cittadine anche di 60-70 mila abitanti — mentre le librerie o le cartolerie sono pressoché inesistenti. Questo ci deve far pensare che il meccanismo di incentivazione al settore delle librerie debba sviluppare la dislocazione dei punti vendita a livello capillare sul territorio.

Sotto questo aspetto, entrambi i progetti di legge non indicano quali meccanismi utilizzare dal punto di vista finanziario e organizzativo per coprire in maniera efficace il territorio. Inoltre, non riusciamo a cogliere il modo in cui gli enti locali, che poi sono gli organi preposti alla gestione delle risorse, debbano incentivare la lettura a livello locale.

L'altro aspetto da sottolineare — e da noi indicato nel documento presentato — è che crediamo che questo meccanismo, che ci risulta molto ben definito nella proposta di legge Adornato, debba essere sicuramente allargato, tenendo conto del pluralismo associativo che caratterizza i nostri tempi.

Pur trovandomi d'accordo con i colleghi dell'associazione librai su molte questioni, il nostro sindacato intende rappresentare realtà oggettivamente diversificate, anche sotto l'aspetto dei meccanismi di produzione di offerta al pubblico (non è mio compito avanzare difese d'ufficio ma, ad esempio, non tutti gli editori sono rappresentati nell'associazione italiana editori). È chiaro che un allargamento tenderà a renderne più difficile il funzionamento, ma questa mi sembra una scelta indispensabile se non si vuole costruire un organismo che non gode del rispetto e del favore di tutti.

Per quanto riguarda il tema della promozione della lettura, riteniamo estremamente importante identificare ambiti territoriali. La promozione della lettura costituisce un valore in sé e deve trovare formule differenziate nei grandi centri urbani e nelle periferie, ad esempio nelle zone montane o agricole: il messaggio, pur essendo unico, deve essere declinato in modo diverso. Inoltre, deve essere ben definito il ruolo degli enti locali, che è necessario coinvolgere. A seguito di una esperienza più che decennale, so che, se gli enti locali non forniscono il loro appoggio, difficilmente si riesce a promuovere la lettura e ad incentivare gli acquisti.

Mi associo all'ultima richiesta del collega Dias: viviamo davvero una situazione strana, nella quale l'IVA è assolta all'origine dall'editore, ma viene pagata dal libraio, che non può scaricarla se non ogni tre anni. Nel momento in cui questo meccanismo è stato varato, è stata concessa la possibilità di aggirarlo: di fatto, l'IVA si risolve in una diminuzione di sconto per i librai, ma non rappresenta un introito per lo Stato (credo che questi problemi siano di competenza della Commissione finanze). Sono trascorsi i tempi in cui si era favorevoli all'introduzione dell'IVA, perché essa era diffusa in tutti i paesi d'Europa: ora si pensa di eliminarla, poiché l'IVA sulla lettura somiglia alla tassa sul macinato.

Ricordo, da ultimo, che il nostro sindacato rappresenta gli interessi delle piccole librerie italiane: molte situate in zone disagiate del paese, nelle quali le grandi case editrici non hanno interesse ad investire. Per questo motivo, abbiamo bisogno di intrattenere rapporti diretti con gli enti locali, poiché solo così possiamo continuare a tenere aperti esercizi che rappresentano l'unico baluardo alla scomparsa del libro.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti e do la parola ai colleghi che volessero intervenire per porre domande o formulare osservazioni.

GIUSEPPE GIULIETTI. Vorrei anch'io ringraziare i nostri ospiti per aver accolto

il nostro invito. Ritengo che l'iter dei provvedimenti in oggetto non sarà facile e vorrei ridurre il tasso di polemica nella sede della Commissione; credo inoltre che, se le associazioni concordassero su posizioni convergenti, avremmo maggiori possibilità di approvare il provvedimento. Non sono un pessimista, ma conosco l'esito degli impegni assunti dai vari Governi — anche dal ministro Tremonti — con gli editori. A causa di un problema culturale generale, che rende la televisione « l'unico Dio », la lettura, il libro, l'informazione, assumono un ruolo residuale. Avremo, dunque, tante più possibilità di favorire un esito positivo del nostro lavoro, quanto più ridurremo sia il tasso di conflittualità parlamentare sia quello tra le associazioni. Talvolta, provvedimenti di questo tipo incontrano problemi in sede politica, ma altre volte una divisione associativa, che porta ad accentuare un aspetto o un altro, viene strumentalmente utilizzata per ritardare l'iter del provvedimento stesso.

Presidente Adornato, vorrei sottolineare un rischio: tutte le questioni che riguardano il libro, la distribuzione, l'editoria devono essere richiamate, in questa fase, ad una unicità di direzione. Nei giorni scorsi il sottosegretario Bonaiuti ha annunciato la modifica imminente della legge n. 62 del 2001 e di quella cosiddetta sulla distribuzione. Potremmo correre un rischio, per cui è importante svolgere un'audizione (già prevista ma urgentissima) del sottosegretario Bonaiuti. Entrambe le leggi riguardano il tema odierno, in particolare quella concernente la distribuzione: ad esempio, se si amplia il ruolo dei supermercati nella distribuzione dei periodici, modificando la parte di vendita dei libri, da un lato si può teorizzare il recupero della piccola libreria, ma dall'altro si prefigura un nuovo assetto distributivo. Questo non riguarda semplicemente i giornali e i quotidiani, ma anche il libro; lo dico non per creare allarmismo, ma per restare fedele alla questione posta all'inizio della discussione.

Come ha ribadito più volte il presidente, ritengo positivo il fatto che l'apporto parlamentare prevalga su quello

governativo (la legge di cui discutiamo nasce dall'unificazione tra la proposta avanzata dal presidente Adornato ed altre) per i risvolti che comporta la materia in oggetto: ricordo l'articolo 21 della Costituzione, ma anche gli aspetti di politica industriale, senza sottovalutare le possibili polemiche sul ruolo di una grande casa editrice italiana (la Mondadori) che, se dovesse diventare preminente, aprirebbe una discussione che voglio ridimensionare; infatti, sono convinto che si potrebbe correre il rischio di non legiferare in materia. Quali sono i rischi delle proposte di modifica che vedo avanzare? In alcune interviste che ho letto — ma che non ho avuto modo di verificare; signor presidente; formulo una richiesta di chiarimento urgente che ci consenta di proseguire un lavoro sereno — si parla di immediate modifiche alla legge sulla distribuzione. Mi pare importante capire di quali modifiche si tratti.

Perché pongo tale problema in questa sede? In quanto erano in funzione — se non ricordo male — due comitati, derivanti dalla legge sull'editoria: uno era quello sul prezzo fisso, che peraltro ci fu imposto — lo rammento — da un intervento dell'Autorità (si è in presenza, dunque, di un ulteriore soggetto, non convocato a questo tavolo). Se non vi sono tutti i soggetti in linea, si rischia di procedere in una direzione e, successivamente, di avere uno strappo in un'altra.

Quali sono le eventuali modifiche alla legge sulla distribuzione? Credo sia importante saperlo adesso. Il comitato — osservatorio istituito presso il Ministero delle attività produttive — che doveva occuparsi delle modalità della distribuzione dei quotidiani e periodici (ma anche, in parte, dei libri) non si è finora, sostanzialmente, mai riunito (o non ne conosco gli atti).

Alcuni sostengono che ci sia stato un incremento delle vendite, mentre altri affermano che ciò non sia vero o, meglio, che tale aumento abbia portato a dissesti dei punti vendita tradizionali. Non ho una teoria in merito, vorrei leggere le cifre, perciò credo che sia importante acquisirle.

Per quanto riguarda la data del 30 settembre come termine ultimo sulla questione del prezzo fisso, forse è importante che il sottosegretario Bonaiuti, *in itinere*, già nell'audizione generale sulle proposte di modifica, ci fornisca — se ne dispone — i dati. Il termine rappresenta una questione molto delicata ed ha visto le associazioni divise. Personalmente, ritengo che una politica che punti alla liberalizzazione del settore (dal prezzo fisso alla distribuzione) in modo integrale e selvaggio, conduca all'individuazione certa dei beneficiari (potremmo già scriverli in busta chiusa): essi non saranno certamente i cittadini, ma pochi proprietari (attualmente qualcuno è italiano), probabilmente estranei alla cultura ed alla produzione italiana. Non ho paura di ciò, ma lo reputo un fatto pericolosissimo. Si tratta di un'idea che porta a concentrare in poche mani l'ideazione, la produzione e la distribuzione.

Ho posto tale problema per dire che sarebbe forse opportuno disporre l'acquisizione di dati e di elementi. Mi permetto di aggiungere — se lei lo condividerà, presidente — che non sarebbe errato se il sottosegretario Bonaiuti, nell'ambito delle audizioni già stabilite, potesse citare tutte le parti sociali (finora, ne ho viste citate solo alcune: sento parlare molto della FIEG e della parte editoriale, in generale), sulle questioni distribuzione e libro. Spesso, per colpe imputabili a tutti — non ne sto facendo una questione contro alcuni — si dimentica che la concertazione va fatta con tutto il mondo del libro.

Sarebbe opportuno, qualora ci siano modifiche — come, a mio giudizio, ci sono — sulla distribuzione, sul credito agevolato (anche quest'ultimo aspetto riguarda — se non ricordo male — l'editoria, perché venne aggiunta una norma in proposito) che, prima di procedere alle modifiche stesse, le audizioni fossero estese anche a questo settore. Infatti, quanto più si raccolgono pareri, tanto prima si conclude.

Vi sono, poi, due ultime questioni — brevi — che pongo all'attenzione del presidente.

Per quanto riguarda la defiscalizzazione, voglio fare un'osservazione che riguarda le valutazioni che la Commissione ed il presidente intendono fare. Si potrebbe far confluire il provvedimento in esame integralmente nella legge sul libro, se lo stesso avrà un itinerario apprezzabilmente breve; le segnalo tuttavia che vi è un provvedimento al Senato — come lei sa —, la cosiddetta legge Gasparri, che riguarda il complesso della televisione, nella quale sono inseribili alcune parti, se si vuole fare presto. In altre parole, poiché la legge Gasparri — a mio giudizio — andrà sicuramente in porto, mi domando se non sia opportuno introdurre alcuni aspetti al suo interno. Ne cito uno: la promozione del libro in TV (che non è la promozione di una casa editrice o di un autore amico, ma promozione della lettura in generale). Tale aspetto era già presente nella precedente legge (che fu in parte applicata ed in parte disapplicata); forse la norma in materia ha bisogno anche di una revisione, al fine di renderla immediatamente applicabile: mi riferisco alla promozione del libro, fuori dagli indici di affollamento pubblicitario. Mi chiedo, quindi, se tale aspetto debba essere tenuto all'interno delle nostre proposte di legge o se non debba essere inserito in un provvedimento di altra natura.

Stesso discorso si può fare per la questione della defiscalizzazione, che, forse, sarà quella su cui avremo più problemi, rispetto alla spesa, anche per i timori di alcuni che possa portare ad un'omologazione; a titolo personale, sono favorevole al provvedimento — così come a quello sull'IVA — anche perché in Europa vi sono regimi diversi e — come lei sa — la stessa Unione europea sta valutando il progressivo abbassamento ed allineamento dell'imposta.

Mi rendo conto che è una questione che non trova divise le singole associazioni, ma si tratta di un problema di immediata operatività.

Ho rivolto domande aperte alla valutazione comune, a parte quelle riguardanti

il sottosegretario Bonaiuti, poiché credo che sia opportuno avere questo lavoro parallelo.

PRESIDENTE. Vorrei fare delle precisazioni a beneficio dei nostri interlocutori ed anche dell'onorevole Giulietti.

È possibile che — come è accaduto in altre circostanze — anche questa nostra ennesima discussione sulla promozione della lettura finisca « insabbiata ». Nondimeno, ritengo importante che anche la coalizione di centrodestra si misuri con detto insabbiamento, nel senso che, almeno, vi è una *par condicio*...

GIUSEPPE GIULIETTI. La mia è una critica generale...

PRESIDENTE. No, no, non vi erano assolutamente toni di critica. Era una riflessione — semmai — divertita. Naturalmente, penso possa anche non finire così, evidentemente; altrimenti, non l'avrei non dico firmata (perché anche ciò può capitare) ma messa in discussione con questa solennità. Condivido moltissimo ciò che dice l'onorevole Giulietti. Naturalmente, la « forza dei nervi distesi » è, in questo momento, importantissima perché — anche ove non ve ne fosse la necessità — mi augurerei che questo potesse essere un provvedimento di tutti i partiti della Commissione e non soltanto della maggioranza o dell'opposizione. Se così fosse, naturalmente, avrebbe ancora più forza.

Riguardo alla questione degli *spot*, ho la sensazione — proprio per il ragionamento che lei ha fatto — che sia meglio regolamentarli in questa sede, in quanto, essendo il provvedimento sulla televisione — come lei sa — foriero di notevolissime polemiche, anche laddove si trovasse un semplice argomento di accordo, verrebbe immediatamente cestinato, in quanto non ricompreso nelle regole del gioco, che vedono su quel provvedimento una contrapposizione muro contro muro.

Sulla defiscalizzazione non sarei favorevole a modificare la soglia prevista, in quanto il provvedimento non è pensato come una legge di assistenza alla lettura,

ma di promozione alla stessa. Esso mira a dire a chi acquista sei libri « se ne compri dieci, quattro o cinque non li paghi ». Altrimenti, diventerebbe un provvedimento di assistenza che non è in grado di modificare le quantità di acquisto. Non so se sia in grado di farlo nemmeno il provvedimento in esame, però — a lume di naso — dovrebbe esserlo maggiormente, dal momento che va leggermente oltre la soglia. Bisogna, comunque, intendersi: non si tratta di 700 mila vecchie lire, ma di 200 mila, perché la spesa media dei libri scolastici di una famiglia è di circa 500 mila vecchie lire.

L'audizione del sottosegretario Bonaiuti potrebbe aver luogo anche domani — come il sottosegretario ha richiesto — se i nostri calendari ce lo consentono. Sarà importante non solo per quello che lei dice, onorevole Giulietti, ma anche perché questa nostra discussione è stata ritardata per quattro o cinque mesi, in attesa che il Governo decidesse se predisporre, in merito, un suo provvedimento. Poi, l'ho inserito in calendario — ripeto, anche in modo solenne — anche perché costituisce un « apripista »: ci potranno essere anche provvedimenti ispirati dal Governo ma — a questo punto — con ogni probabilità seguiranno l'iter parlamentare e, quindi, il canale che noi abbiamo aperto. È probabile che vi siano anche altre questioni, oltre a quelle che l'onorevole Giulietti rappresentava, anche di minor attualità. Però, mi sembra di poter dire — non lo decido io ovviamente — che la via parlamentare sarà, alla fine, quella che risulterà più praticabile, per moltissimi motivi, oltre a quelli già espressi dall'onorevole Giulietti.

GIUSEPPE GAMBALE. Intervengo brevemente, signor presidente, perché quanto già detto sia da lei sia dall'onorevole Giulietti è anche da noi condiviso.

Lei, presidente, si assume una grande responsabilità presentando questa proposta di legge a sua firma; infatti, la circostanza che la Commissione, con la sua presidenza, intervenga da protagonista in questo settore, sicuramente delicato — per

un evidente conflitto di interessi sul quale si agisce —, costituisce certamente una grande responsabilità.

PRESIDENTE. Onorevole Gambale, allude alla circostanza che ho una piccola casa editrice ?

GIUSEPPE GAMBALE. No, non è suo il conflitto di interessi cui mi riferivo, ovviamente; lei aveva capito benissimo.

Lei ha certamente una grande responsabilità; peraltro, ci auguriamo che l'iter del provvedimento in esame possa perfezionarsi. Anzi, per certi versi, è importante accelerarne l'iter parlamentare, in modo che il Governo, se è intenzionato a partecipare all'elaborazione della normativa, si potrebbe inserire in un procedimento parlamentare già avviato, e non certamente d'iniziativa governativa. Devo anche aggiungere che, quando ascoltammo in audizione, per la prima volta, il sottosegretario Bonaiuti, si trovò, se non ricordo male, un consenso unanime rispetto alle varie posizioni, all'attuazione della legge n. 62 del 2001 ed alle altre proposte. Del resto, se, a viso aperto, si discute del libro, della promozione della lettura, della cultura italiana e via dicendo, credo sia difficile non essere d'accordo, almeno in teoria, circa gli interventi necessari. Infatti, i numeri — come ricordava anche l'onorevole Giulietti poc'anzi — parlano in modo chiaro, per tutti: mi riferisco ai numeri, per così dire, tragici degli indici di lettura nel nostro paese, ai numeri tragici della chiusura delle piccole e medie librerie a fronte dei *megastore* che stanno aprendo dappertutto. Considero, ad esempio, l'esperienza di Napoli. Per carità, nessuno di noi pensa di bloccare l'apertura dei *megastore* a Napoli, sono certamente un'occasione di ricchezza e un'opportunità importante; però, registriamo, tragicamente, la chiusura di tutte le librerie storiche della città. Certamente, non possiamo limitarci ad assistere solamente ad un evento che è, invece, fortemente preoccupante; quindi, evidentemente, è necessario un intervento.

Peraltro, l'onorevole Giulietti, dianzi, esprimeva la sua preoccupazione per la

possibile concentrazione in poche mani — non solo nazionali, ma, addirittura, multinazionali — di alcune situazioni. Ma questo è quanto è già avvenuto e sta sempre più avvenendo perché si va in tale direzione. A mio avviso, dobbiamo assumerci la responsabilità di un intervento urgente; infatti, credo che siamo già in grave ritardo, da tale punto di vista. Mentre discutiamo in questa sede, tante realtà, nel frattempo, chiudono, sia sul versante editoriale sia su quello delle librerie. Dobbiamo operare in una situazione di estrema urgenza e, quindi, mi auguro che da parte di tutte le forze politiche vi sia una grande responsabilità nell'affrontare la questione in esame. Non deve essere affrontata in modo prioritario rispetto ad altre questioni, atteso che la Commissione è oberata di urgenze, da tutti i punti di vista; però, si tratta di un problema vero per la cultura italiana e per l'assetto del nostro paese rispetto, certamente, alla distribuzione, ma anche alla produzione.

Da tale punto di vista, più ci impegniamo, meglio è; al riguardo, anch'io ritengo urgente l'audizione del sottosegretario Bonaiuti, per chiarire cosa intenda fare il Governo, se voglia presentare un proprio disegno di legge o intervenire, poi, nell'iter degli attuali provvedimenti, il cui esame pende dinanzi a questa Commissione.

Mi scuso per essere arrivato in lieve ritardo per motivi indipendenti dalla mia volontà; certamente, apprendereò quanto si è testé dibattuto in questa sede dalla lettura dei resoconti. Credo, però, sia importantissimo, su tali temi, ricordarsi, in qualche misura, con gli enti locali, con le regioni e con i comuni; infatti, a mio avviso, da tale punto di vista, si deve veramente incidere sul settore, e non solo su alcune questioni come l'IVA, la defiscalizzazione, gli *spot* e quant'altro. L'intervento, in qualche maniera, deve essere coordinato — se vogliamo sia intervento reale ed efficace — anche con gli enti locali; in molte realtà, occorre un intervento determinante di regioni e comuni. Da tale punto di vista, la nostra visione del territorio deve essere tale per cui, se

vogliamo perseguire un'azione di coordinamento nazionale, dobbiamo coinvolgere il più possibile regioni e comuni.

PRESIDENTE. A tale riguardo, abbiamo previsto audizioni con i rappresentanti delle regioni. Aggiungo che, nella proposta di legge a mia firma, sono previste norme generali; naturalmente, però, nel comitato che dovrà organizzare concretamente la promozione, le regioni sono presenti. In tale ambito, bisognerà verificare se si vuole individuare o stimolare, presso le regioni, un intervento normativo; a tale proposito, se ritenete, potete anche presentare delle proposte scritte, atteso che ne avete parlato entrambi. Le vostre proposte, concrete, potranno, se del caso, sia essere recepite nei nostri testi sia, anche, consentirci di concordare insieme l'azione verso le regioni.

La Commissione vuole appurare, da tale punto di vista, quali interventi normativi — e le vostre associazioni, in questo ambito, potrebbero rendere un contributo ai nostri lavori — potrebbero risultare più significativi.

Mi sono a lungo soffermato sull'incentivo all'apertura di librerie ma, come ben sapete, sussistono, anche nelle zone poc'anzi ricordate, molti problemi reali e particolari: come sarà possibile distinguere zona da zona? Ma non voglio entrare nel merito; se avete delle proposte per lo sviluppo e la promozione legate agli enti locali, fatele pervenire all'attenzione della Commissione, e ne terremo conto.

Do ora la parola ai nostri ospiti per le repliche.

RODRIGO DIAS, Presidente dell'Associazione librai italiani (ALI). Anche se ora ha dovuto lasciare l'aula della Commissione, volevo assicurare l'onorevole Giuliotti circa la « litigiosità » delle associazioni.

PRESIDENTE. Non credo si riferisse a voi.

RODRIGO DIAS, Presidente dell'Associazione librai italiani (ALI). Recepisco l'os-

servazione dell'onorevole Giulietti; ma osservo che le due associazioni dei librai, oggi rappresentate in questa sede, sono assolutamente non « litigiose »; inoltre, da tempo ci stiamo muovendo anche per non litigare con gli editori, nei limiti del possibile.

Per quanto riguarda la defiscalizzazione, la ringrazio della precisazione che, effettivamente, ne dà un'immagine di incentivo, proprio per via del tetto più alto; potrei, pertanto, ritirare la mia osservazione al riguardo.

PRESIDENTE. Presidente, non sono sicuro che funzioni in tal senso; ciò di cui sono certo è che configurarla come un provvedimento di assistenza non sarebbe utile ai fini della promozione del libro in quanto la gente già compra libri per somme inferiori alla cifra indicata nel testo. Si tratterebbe, in tal caso, di fare, per così dire, dei regali.

RODRIGO DIAS, Presidente dell'Associazione librai italiani (ALI). Concordo pienamente sul fatto che il provvedimento debba avere un iter parlamentare e non prevalentemente governativo; infatti, alcune fonti, come, ad esempio, i decreti, introducono, spesso, nell'ordinamento misure non meditate attentamente da tutte le forze parlamentari. Quindi, credo si debba assolutamente garantire un adeguato iter parlamentare.

Per quanto riguarda i *megastore*, onorevole Gambale, certamente nessuno di noi si sentirebbe di opporsi alla loro apertura; però, bisogna tornare all'origine: a mio avviso, un mercato giusto ha bisogno di regole. Altrimenti, il più debole viene espulso (è una verità incontrovertibile); quindi, ben vengano i *megastore*. In qualche maniera, la struttura di piccola entità — che ha il suo valore culturale e pluralista fondamentale —, pur se non protetta, deve, però, essere messa in condizione di esistere.

PRESIDENTE. Condivido tale considerazione, ma il problema è « come » rea-

lizzare tale intervento; a questo riguardo, la Commissione gradirebbe un vostro contributo.

ALESSANDRO SEGHEZZI, Presidente nazionale del Sindacato italiano librai (SIL). Intervengo per fare una piccola precisazione; noi, nel breve periodo, presenteremo tutta una serie di proposte. Alcune, sono state già messe per iscritto nell'ordine del giorno che consegneremo all'attenzione della Commissione. Quanto, però, ci sta a cuore è che sia chiaro a tutti che non vogliamo condurre una battaglia per la salvaguardia di qualsiasi libreria, purché piccola. Le librerie che hanno uno spessore culturale, già riescono, comunque, a posizionarsi sul mercato e ad avere riconosciuta la propria professionalità. Vorremmo, invece, incrementare questo tipo di attività: sempre più, infatti, vediamo colleghi che « smettono » mentre non vi sono nuove leve che vogliano dedicarsi a questo mestiere. Le sicurezze economiche mancano, dal punto di vista sia normativo generale sia dei meccanismi che determinano il mercato librario; ciò significa che dobbiamo anche immaginare di fare uno sforzo di formazione di questi nuovi imprenditori. Sicuramente, non si tratta di un compito che possa essere assunto dallo Stato; si tratta, però, di un'opera alla quale le regioni già si stanno dedicando e di cui, tuttavia, non si vedono i risultati in quanto manca una normativa quadro complessiva che determini, alla fine del percorso, reali possibilità di esistenza. Desidero, al termine della mia replica, ringraziare la Commissione.

DIEGO GUIDA, Membro del Comitato di presidenza dell'Associazione librai italiani (ALI). Intervengo per una brevissima precisazione circa un'ipotesi di soluzione, forse illusoria, della questione sul tappeto. Lei, presidente, chiedeva « come » procedere. A mio avviso, non con forme assistenzialistiche — che non giovano e non servono a nessuno — ma con la regolamentazione. Abbiamo assistito, e assistiamo ancora oggi — in questa fase di turbolenza normativa e di indecisione nel-

l'approccio alle questioni — al fenomeno dei supermercati dove, come sosteneva l'onorevole Gambale, si realizza un abbattimento dei costi. Costi altrimenti definiti; normalmente, il libro deve rispettare un prezzo che è prefissato mentre invece i grossi supermercati o queste grandi organizzazioni offrono sconti eccezionali, che è impossibile, per le strutture non editoriali — o, comunque, dipendenti o piccine —, poter praticare. Su questo piano, il « come » intervenire deve essere individuato nella regolamentazione; una regolamentazione che possa lasciare armi pari, per l'aggressione e per la conquista del mercato, a tutte le realtà, grandi o piccine che siano.

PRESIDENTE. Intervenendo sul prezzo, quindi.

MAURO COVINO, *Segretario nazionale del Sindacato italiano librai (SIL)*. Vorrei fare una riflessione sulle considerazioni svolte dal collega dell'Associazione librai italiani. L'entrata in vigore della normativa sulla promozione del libro ha creato dei grandi malcontenti, perché in qualche maniera ha reso possibile aggirare la normativa in materia di riduzione del prezzo che prevedeva il limite del 15 per cento, men-

tre allo stato attuale, grazie al decreto legge n.92 del 2 settembre 2002, è possibile per le grandi strutture -supermercati e grandi catene di distribuzione -superare anche in maniera consistente tale limite.

Questo è un problema che ci viene posto dai responsabili dei piccoli punti vendita dislocati nel territorio italiano: le librerie sopportano le conseguenze negative delle smagliature esistenti nella normativa. Come segretario nazionale del SIL ho risposto a moltissime richieste, ma purtroppo in questo momento la legge permette il superamento di quel limite. Al riguardo quindi chiediamo una normativa che tuteli in maniera più incisiva le realtà minori.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti per il contributo fornito ai nostri lavori. Dichiaro quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 12,30.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 16 giugno 2003.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

